



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

N. 2 | Marzo 2019

Info MI

Il bollettino d'informazione della Missione Interna

Edizione
primaverile



Editoriale

Monumenti storici

Chiese e cappelle

Pagina 2

Progetto di solidarietà

Chiesa a Prato Vallemaggia

Chiesa parrocchiale
SS. Fabiano e Sebastiano

Pagine 4–5

Libro di riferimento

Edilizia di chiese nel Canton Zurigo

Pagine 8–9



Chiese e cappelle nella prima statistica dei monumenti

Cara lettrice, caro lettore,

i monumenti sono importanti, forse i più importanti testimoni di un'epoca politica, sociale o architettonica. Plasmano i nostri insediamenti e paesaggi, forgiaandone l'identità. Nel 2016, in Svizzera, sono stati registrati 272000 singoli oggetti di particolare valore per la conservazione storico-artistica. Di questi, ben 75000 sono monumenti tutelati dai cantoni o, addirittura, dalla Confederazione come risulta dalla statistica dei monumenti recentemente pubblicata dall'Ufficio federale di statistica di Neuchâtel (il relativo documento è disponibili

all'indirizzo www.im-mi.ch). Da questa statistica si può rilevare anche come numero di monumenti protetti vari da cantone a cantone. Una buona metà di tutti questi oggetti si trova nei cantoni di Vaud, Friburgo, Ginevra, Berna e Argovia. Se si distingue tra oggetti d'importanza nazionale e oggetti d'importanza locale o regionale, al vertice si situa di nuovo il Canton Vaud, seguito da quelli di Argovia, Berna, Friburgo e Grigioni.

Di questi 75084 oggetti – e, a questo punto, la faccenda si fa interessante anche per la Missione Interna – in ben 7240 casi si tratta di edifici sacri, cioè di chiese e cappelle, luoghi di sepoltura o vie crucis. Quasi il 40 per cento di tutti gli edifici sacri protetti in Svizzera si trovano nei cantoni Ticino e Argovia. Non sorprende, quindi, che in Ticino, regione di tradizione fortemente cattolica con numerose chiese e cappelle antiche, non solamente il numero di edifici sacri protetti sia elevato e questo fatto sia molto apprezzato da molti, ma

che gran parte delle donazioni che pervengono alla Missione Interna siano destinate alla conservazione e manutenzione delle chiese ticinesi. Si può aggiungere che molte piccole e povere parrocchie ticinesi di montagna meritano di più di questo sostegno. Meno scontato è, invece, il fatto che il numero di edifici sacri protetti del Cantone Argovia sia inferiore alle aspettative. Ciò malgrado, anche in questo cantone, confessionalmente frammentato e formato da numerosi comuni politici, si trovano parecchi edifici sacri.

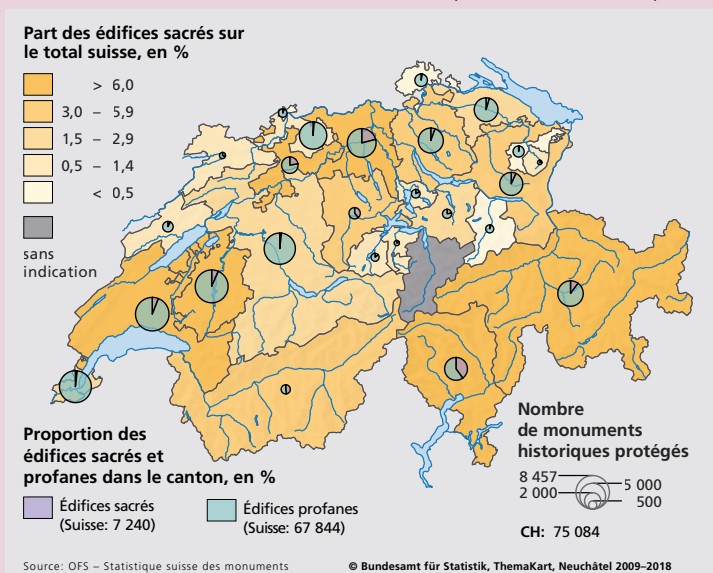
Le statistiche sui monumenti dimostrano che nei cantoni di tradizione cattolica come Friburgo, Lucerna o Soletta ci siano molti edifici sacri, mentre in quelli di impronta riformata come Berna o Neuchâtel si trova un numero di chiese molto inferiore. Il passato cattolico di numerosi cantoni, per lo più di piccole dimensioni, è si rifletta anche dal rapporto tra monumenti profani protetti e quelli di natura sacra. Nei

cantoni Vallese, Ticino e Lucerna, gli edifici sacri rappresentano oltre il 40 per cento del totale, mentre nei cantoni di storia riformata come Berna, Glarona – cantone paritetico – e Ginevra solo tra il 2 e il 5 per cento di tutti gli edifici protetti sono chiese: confessioni diverse, culture diverse, dunque.

Vi auguro una buona lettura!

Cordialmente, il vostro

Urban Fink-Wagner, direttore della Missione Interna



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna



L'antico ordinamento diocesano nel Ticino. Le diocesi svizzere oggi.

(Cartine: Dizionario storico della Svizzera e Kohli Kartografie, Berna)

La Diocesi di Lugano – eretta nel 1971!

In questo numero di Info MI, che presenta una parrocchia ticinese da sostenere tramite il relativo progetto di solidarietà, vale la pena dare un'occhiata alla diocesi svizzera più giovane, che è anche l'unica a comprendere un solo cantone. Tutte le altre cinque diocesi della Svizzera si estendono attraverso più cantoni – anche la diocesi di Sion, che, con lo Chablais, comprende anch'essa parte del Cantone di Vaud. Le differenze di dimensioni delle diocesi svizzere sono quindi considerevoli. A due vescovi sono stati assegnati territori solo a titolo provvisorio quando, nel 1815, è stata smembrata la Diocesi di Costanza, anche se, finora, non sono andati a confluire definitivamente a nessuna diocesi svizzera. Mentre il Vescovo di San Gallo è divenuto amministratore del Semicantone di Appenzello Interno, all'Ordinario di Coira sono subordinati i Cantoni di Zurigo, Glarona, Obvaldo e Nidvaldo e Uri senza la Val Orsera.

La Diocesi di Lugano è la più recente diocesi della Svizzera, essendo stata creata formalmente solo nel 1971. In passato, il Canton Ticino faceva parte della Diocesi di Como e dell'Arcidiocesi di Milano. Le cosiddette valli ambrosiane della Leventina, Blenio e Riviera, così come Brissago e la Capriasca appartenevano alla Sede di Milano. Queste valli e territori si chiamano ambrosiani, proprio perché, sino ad oggi, non vi si celebra la liturgia secondo il rito romano, ma secondo il rito proprio dell'Arcidiocesi di Milano, il rito ambrosiano. La Diocesi di Como, da parte sua, comprendeva l'area a sud del Monte Ceneri ad eccezione della Capriasca e Locarno e Bellinzona con i loro distretti. Poco dopo la creazione del Canton Ticino nel 1803, le autorità cantonali richiesero la separazione delle parrocchie

dalle diocesi lombarde. Il clero, tuttavia, rifiutò i piani della classe politica, e dopo il 1855, rifiutò anche l'annessione del Ticino alla Diocesi di Basilea o a quella di Coira, che era sostenuta anche dal governo conservatore austriaco, al potere in Lombardia fino al 1859. Nel 1859, il Consiglio federale svizzero proibì la giurisdizione dei vescovi stranieri nei territori elvetici. A causa della legislazione anticlericale ticinese e del Kulturkampf, non fu fondata però una diocesi propria nel Cantone. Solo nel 1884, mons. Eugenio Lachat, che era stato deposto nella diocesi di Basilea, poté essere nominato amministratore apostolico per il Ticino, risolvendo, almeno provvisoriamente, la questione della diocesi ticinese. Dopo la morte di mons. Lachat, nel 1888, fu concluso un accordo che univa le parrocchie del Canton Ticino alla Diocesi di Basilea a Lugano, anche se, per il territorio ticinese, fu nominato un amministratore apostolico separato e indipendente. Di fatto, dunque, sotto la dicitura della Diocesi di Basilea-Lugano, la Diocesi ticinese esisteva già a partire dal 1888, anche se, formalmente, solo nel 1971 è stata eretta una Diocesi di Lugano in quanto tale.

Il Canton Ticino riconosce la Diocesi di Lugano, le sue 249 parrocchie, che, spesso di piccole dimensioni, sono animate grazie alla struttura di 26 spazi pastorali e gestite da Consigli parrocchiali, e altre fondazioni ecclesiastiche come istituti di diritto pubblico, per cui il Vescovo di Lugano ha un maggiore influsso nella sua Diocesi. A livello parrocchiale, si dispone di un'imposta di culto facoltativa per le persone fisiche e quelle giuridiche; in singoli casi, i comuni politici versano dei contributi alle parrocchie, mentre il Cantone sostiene finanziariamente alcuni compiti a carico della Diocesi.

La Missione Interna aiuta finanziariamente le piccole e deboli parrocchie di montagna della Diocesi. (ufw)



Veduta del paese di Prato con la chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano. (F.: Friedrich Böhringer/WMC)



La facciata esterna rinnovata. (Foto: mad)

La chiesa parrocchiale dei Santi Fabiano e

Il cristianesimo si diffuse in Ticino nel VI° secolo grazie all'azione dei vescovi di Milano e Como. Nel Canton Ticino, a Riva San Vitale, si trova il Battistero di San Giovanni, il più antico edificio paleocristiano della Svizzera perfettamente conservato. Dopo il Mille, grazie a un clima più mite che permise un'attività agricola più importante, si assistette alla rinascita delle regioni montane ticinesi; tale sviluppo portò anche alla costruzione di molte chiese e parrocchie. Oggi ci sono 26 piccole parrocchie solo nella Vallemaggia. Con il suo progetto di solidarietà di questa primavera, la Missione Interna intende sostenere il restauro della chiesa parrocchiale Santi Fabiano e Sebastiano a Prato Vallemaggia. Il cittadino più famoso di Prato Vallemaggia è certamente l'ex Consigliere federale Flavio Cotti.

Prato si trova nella Val Lavizzara in prossimità del corso superiore del fiume Maggia. Il piccolo villaggio, le cui case furono costruite principalmente nel XVI° e XVII° secolo da ricche famiglie di mercanti, deve la sua chiesa anche alla prosperità dell'epoca. Già nel XIII° secolo, Prato si unì al vicino comune di Sornico così che, nel 1678, il comune contava complessivamente 807 anime. Nel 1850, però, il numero dei suoi abitanti si ridusse parecchio, arrivando a contare solamente 200 residenti. Nel 2004, dalla fusione di sei località, è nato il nuovo comune di Lavizzara. Prato, oggi, conta poco più di 100 abitanti.

La costruzione della prima chiesa di Sebastiano e Rocco

Nel 1487 fu consacrata a Prato la prima chiesa dedicata ai Santi Fabiano e Sebastiano, sebbene sulla sua facciata principale fossero raffigurati i Santi Sebastiano e Rocco.

Nel 1703, poi, fu consacrata la cappella laterale sinistra in onore di Sant'Antonio da Padova. In effetti, della chiesa antica si sono conservati appunto la pala dell'altare di Sant'Antonio e alcuni altri quadri.

La nuova chiesa del 1730

Come ancora si può leggere nell'iscrizione su pietra sopra l'ingresso della chiesa, nel 1730, i fratelli Marco e Francesco Pfeiffer iniziarono la costruzione di una nuova e più ampia chiesa. L'edificio fu arricchito dall'arredamento interno barocco, che conserva tutt'ora. Al piccolo ampliamento e restauro del 1761 seguì la benedizione dell'ordinario del luogo di allora, il Vescovo di Como. Ulteriori lavori di ristrutturazione furono eseguiti nel 1875 e nel 1955.

La chiesa godette sempre del favore degli abitanti che, emigrati, fecero fortuna e di altri benefattori ticinesi. Così ad esempio, l'arciprete di Locarno e fondatore della biblioteca, Giovanni Girolamo Berna (1717–1804) e Antonio Guidini (1696–1774), entrambi originari di Prato, procurarono alla chiesa parrocchiale lo scheletro del martire Teofilo, che, proveniente da Roma, era destinato a valorizzare la chiesa grazie al culto fiorente delle reliquie dell'epoca.

Il campanile fu costruito nel XVI° secolo e, poi, ampliato e completato nel 1787. La chiesa fu costruita e conservata grazie al sostegno delle famiglie locali e, ancor oggi, è conservata grazie al patriziato di Prato. Sebbene la chiesa nel suo complesso non figuri tra i monumenti storico-artistici protetti dalle Belle arti, lo sono singole parti come il confessionale, taluni dipinti o, ancora, l'altare maggiore.

Oltre all'altare maggiore con la Crocifissione, in cui sono raffigurati anche i Santi Sebastiano e Rocco, e all'altare laterale a sinistra, a destra, nella chiesa c'è anche un altare dedicato alla Madonna del Rosario.



La cappella laterale sinistra in onore di Sant'Antonio da Padova.



Le balaustre del coro devono essere restaurate.

(Fotografie: mad)

Sebastiano a Prato Vallemaggia

Danni alla facciata, al tetto e agli interni della chiesa

Già nel 1988 sono stati danneggiati gli affreschi di San Sebastiano e San Rocco sul lato nord della chiesa sopra l'ingresso principale. Negli ultimi anni, il tetto ha dovuto essere riparato più volte con interventi d'urgenza. Infine, non si è più potuto evitare un restauro radicale che si era reso ormai irrinunciabile perché pioggia e umidità penetravano all'interno della chiesa. Lo stesso si può segnalare dei muri laterali che devono essere risanati con un buon sistema di drenaggio.

All'interno erano evidenti danni causati dall'umidità e sfaldamenti a porte e balaustre. Anche gli artistici arredi hanno bisogno di essere ripuliti e, se necessario, restaurati. Dopo aver ultimato con successo dei lavori di ristrutturazione esterna, sono ora in corso i lavori all'interno.

I costi complessivi dei restauri esterni e interni

I costi complessivi ammontano a CHF 750 000; importo che, in gran parte, deve essere addebitato alla nuova copertura del tetto già effettuata, che ha richiesto non solo una nuova struttura in legno, ma anche nuove lastre di pietra delle cave locali della Vallemaggia. Dall'importo totale dei costi, CHF 550 000 sono coperti da fondi propri, da contributi del Canton Ticino e del Comune di Lavizzara, nonché introiti provenienti da fondazioni e privati; resta scoperto un saldo di CHF 200 000. La Missione Interna ha già sostenuto il restauro della chiesa con un prestito senza interessi e ora intende sostenere anche gli altri lavori tramite la presente campagna di raccolta fondi così che, a carico della piccola comunità, resti un importo il più ridotto possibile. (ufw)

Il Canton Ticino: un territorio delle meraviglie per chiese e cappelle

Il 40 per cento dei monumenti protetti del Canton Ticino sono chiese e cappelle – esattamente 1568 oggetti – che attirano non solo molti visitatori, ma anche fotografi. Un'ampia raccolta fotografica con ben 2300 fotografie delle chiese ticinesi di Christoph Hurni è disponibile sul sito www.flickr.com, all'indirizzo <https://flic.kr/s/aHsjDVPTA1>

Tra i molti edifici ecclesiastici, spesso di origine medievale o risalenti alla prima Epoca moderna, si trovano anche alcune chiese moderne. Fra quest'ultime, da segnalare particolarmente, la chiesa di Mogno, a nord di Prato in Val Lavizzara. Fu costruita tra il 1992 e il 1996 su progetto di Mario Botta, dove era ubicata la vecchia chiesa del XVII° secolo, distrutta da una valanga nel 1986. La chiesa di Mogno si distingue dalle case costruite in stile tradizionale per la sua originale forma cilindrica e suddivisa obliquamente, come pure per l'uso decorativo di elementi in pietra. La muratura in mattoni trasmette una forza che contrasta giocosamente con la leggerezza del tetto in vetro. Da non dimenticare, anche, l'altra chiesa di Botta, Santa Maria degli Angeli sul Monte Tamaro, costruita nello stesso periodo, che, in quanto possente fortezza in pietra su uno sperone di montagna, invita a reinterpretare il paesaggio circostante. L'edificio sacro, cui è annesso un relativo percorso culturale, non invita tanto a soffermarsi verso l'interno, quanto piuttosto a rivolgersi verso l'esterno.



Vista della facciata principale della cattedrale. (F.: Level42/flickr)



L'altare maggiore della cattedrale. (Fotografia: Alessandro Crinari)

La cattedrale di San Lorenzo a Lugano

In ogni diocesi si trova una cattedrale con la cattedra vescovile; la chiesa madre è anche il centro liturgico di una diocesi. La cattedrale di Coira è l'unica chiesa cattedrale altomedievale della Svizzera che ha conservato rango e funzione nella stessa località dagli inizi fino ai giorni nostri. Infatti, pochissime delle cattedrali attuali in Svizzera, in origine, erano chiese cattedrali; la maggior parte lo sono divenute solo con l'erezione o il trasferimento della sede vescovile. Le odierne cattedrali di Lugano, Friburgo e Soletta erano chiese collegiali, mentre quella di San Gallo, fino al 1805, era una chiesa conventuale. In ordine di tempo, San Lorenzo si trova al secondo posto tra le chiese elevate di recente al rango di chiese cattedrali in Svizzera. Il recente restauro radicale dell'edificio sacro è durato sette anni e, il 14 ottobre 2017, il Vescovo di Lugano, mons. Valerio Lazzeri, ha potuto benedire la cattedrale restaurata e consacrare il nuovo altare.

L'impressionante facciata della cattedrale si affaccia sul lago, e dalla sua terrazza artificiale del suo sagrato si gode di una splendida vista su Lugano, il lago e le montagne circostanti. Questa famosa facciata fu completata nel 1517 ed è un capolavoro del Rinascimento lombardo. Disposta su due piani, essa è strutturata da quattro pilastri a parete e tre portali d'ingresso. A destra e a sinistra dei due ingressi più piccoli sono raffigurati i quattro evangelisti, mentre presso il portale principale Davide e Salomone illustrano la relazione intrinseca tra l'Antica e la Nuova Alleanza. Il precedente edificio romanico, menzionato per la prima volta nell'818 ed elevato al rango di collegiata nel 1018, era rivolto a Oriente.

Interni splendidi ed eleganti

Nel XV° secolo, la chiesa fu ampliata in stile gotico e con volte a crociera. Anche il suo orientamento verso est fu mutato, sistemando il coro della nuova chiesa ad ovest contro il pendio roccioso. Alla torre, situata sul lato nord con sottostruttura romanica, sono stati aggiunti i due piani superiori barocchi nel XVII° secolo. L'interno è caratterizzato da diverse epoche stilistiche. Le colonne e gli archi della navata centrale sono rimasti romanici, mentre il coro, le navate laterali e le volte sono in stile gotico.

Il magnifico altare maggiore in stile barocco fu consacrato nel 1698. La Cappella della Madonna delle Grazie, coronata a forma cupola, fu aggiunta nel XVIII° secolo e contiene ricche decorazioni pittoriche e figurative tardo-barocche. L'edificio subì una profonda trasformazione tra il 1905 e il 1910. A questo periodo risalgono le pitture neoromaniche delle pareti e delle volte. (ufw)

In occasione della riapertura della chiesa madre della Diocesi nel 2017, è stato pubblicato un imponente libro sulla storia e i ricchi arredi della Cattedrale di Lugano: G. Mollisi (a cura): La Cattedrale di San Lorenzo a Lugano (coll. Arte e cultura).



Il campanile di San Lorenzo con il Monte Brè a sinistra. (F.: Pixabay)



Il convento della Madonna del Sasso. (F.: Mikolaj Kirschke/WMC)



La Madonna Addolorata piange il suo Figlio.

(Fotografia: Elvezio/WMC)

Il Sacro Monte sopra Locarno

Uno dei luoghi di pellegrinaggio più importanti, se non il più importante, di tutto il Ticino è certamente la chiesa della Madonna del Sasso sopra Locarno. Il santuario fu fondato nel 1480 dal frate francescano Bartolomeo d'Ivrea. Fino al 1848 fu affidato alla cura dei francescani, diventando poi un convento cappuccino. Al fondatore risale pure il Sacro Monte, un percorso di Via Crucis che da Locarno ad Orselina e il cui tracciato fu realizzato sul modello del Sacro Monte di Varallo presso Varese.

Il Santuario della Madonna del Sasso è costituito da diversi elementi che si sono evoluti e modificati nel tempo. Il santuario dell'Assunzione della Vergine Maria e il convento con un piccolo museo si ergono su uno spettacolare sperone roccioso, al quale conducono due sentieri. Ai piedi del pendio si trovano la Chiesa dell'Annunciazione e diverse cappelle decorate con sculture e pitture murali. Da questa chiesa dell'Annunciazione la Via Crucis con le sue cappelle conduce alla Madonna del Sasso.

Secondo la tradizione, il santuario fu fondato da Bartolomeo d'Ivrea, frate francescano del monastero di Locarno, cui la Madonna apparve nel 1480 alla vigilia della Festa dell'Assunta (15 agosto). Le prime due cappelle, consacrate nel 1487, sorgono in cima all'altura, mentre la chiesa dell'Annunciazione, consacrata nel 1502, si erge ai suoi piedi. Nasce così l'idea di costruire un Sacro Monte, probabilmente sull'esempio del Sacro Monte costruito a Varallo Sesia dal francescano Bernardino Caimi verso la fine del XV° secolo. Il complesso edilizio continuò a svilupparsi, soprattutto nel corso del XVII° secolo, con la costruzione delle cappelle del Sacro Monte e le modifiche strutturali alla chiesa del Santuario.

Il programma del Sacro Monte

La Via Crucis da Locarno alla Madonna del Sasso è costituita dalla cosiddetta Strada di Valle e dalla parte del percorso dedicato alla Via Crucis con le sue 21 stazioni che permettono di meditare camminando sulla vita di Gesù. Il punto di partenza è l'edicola in onore di Maria Immacolata e la cappella dell'Annunciazione che ricorda il messaggio che l'Arcangelo Gabriele diede a Maria, comunicandole che sarebbe diventata madre di Gesù. Seguono il capitello di San Giuseppe e le cappelle della Visitazione, che ricorda la visita di Maria SS a Santa Elisabetta, quella della Natività e quella che ricorda l'adorazione dei Magi.

Il percorso continua, poi, con le stazioni e le cappelle fuori e dentro il monastero, che hanno lo scopo di fare meditare ai pellegrini sulla sofferenza, la morte e la risurrezione di Gesù Cristo, conducendoli fino al mistero di Pentecoste con la discesa dello Spirito Santo su Maria e gli apostoli nel Cenacolo. Il cammino del Sacro Monte termina nella Chiesa della Madonna del Sasso sullo sperone roccioso.

I Sacri Monti del Ticino, del Piemonte e della Lombardia ospitano imponenti opere d'arte religiosa. Sono espressione della pietà popolare tardo medievale e barocca con i suoi temi legati alla sofferenza, alla morte, ma anche alla salvezza delle anime. Anche al giorno d'oggi, nella nostra epoca in cui la morte viene rimossa dalla coscienza collettiva, la ricerca e la consapevolezza del senso della vita soffocate dalla smania di ricchezza e la preoccupazione stessa per la salvezza eterna dimenticata, tali itinerari di fede, particolarmente durante la Quaresima, possono offrire un'occasione preziosa per riflettere e meditare.

(ufw)



La chiesa dei Santi Pietro e Paolo a Winterthur, costruita nel 1868.



La chiesa del Sacro Cuore di Gesù a Oerlikon, 1893 costr./2003 ampl.

150 anni di erezione di chiese cattoliche

In nessun altro cantone svizzero sono state costruite così tante chiese come nel XIX° e XX° secolo come nel Canton Zurigo. La ragione di questo sviluppo dell'edilizia sacra cattolica è dovuta alla forte immigrazione di cattolici dalla Svizzera centrale. La Chiesa cattolica si è impegnata affinché, almeno dal punto vista religioso, potessero sentirsi ancora a casa, offrendo anche assistenza sociale a questi immigrati in gran parte economicamente svantaggiati. Infatti, all'epoca, sia in ambito economico, sia in quello politico, i cattolici si trovavano in una situazione alquanto travagliata, per cui, nel 1863, con lo scopo di supportarli nelle loro difficoltà si fondò anche la Missione Interna. Markus Weber, autore dell'imponente opera in due volumi «Sakrales Zürich» (Zurigo sacra) presentata qui di seguito, riassume così il lavoro della Missione Interna: «Il promotore più importante fu il medico di Zugo Johann Melchior Zürcher-Deschwanden che si dedicò in modo significativo a questa istituzione dal 1863 fino alla sua morte nel 1902 e, come direttore generale, contribuì in modo sostanziale alla sua efficacia. La Missione Interna ha retribuito i sacerdoti in cura d'anime, istituito e arredato chiese, diffuso la stampa cattolica e sostenuto progetti di carità ecclesiale. Ne hanno beneficiato in particolare i cattolici di Zurigo.» La Missione Interna ha contribuito ai costi di stampa.

Per don Markus Weber, vicario a Dübendorf e docente liceale, l'idea per l'elaborata preparazione e pubblicazione del libro è da ricondurre al fatto che, mentre innumerevoli pubblicazioni si occupano di chiese medievali, cattedrali e magnifici edifici barocchi, gli edifici sacri moderni sono poco apprezzati. Con quest'opera egli intende col-

mare questa lacuna; il Canton Zurigo si presta molto bene a questo intento. Infatti, negli ultimi 150 anni in questo cantone di tradizione riformata, sia in città che in campagna, sono state erette ben 117 chiese cattoliche romane di grandi e piccole dimensioni. Il numero relativamente elevato e il periodo di tempo relativamente breve in cui queste chiese sono state costruite hanno permesso di avere una panoramica rappresentativa dell'architettura e dell'opera artistica degli edifici sacri più recenti.

Il significato degli edifici sacri

Ancora oggi, gli edifici sacri sono importanti e sono capaci di attirare anche chi è lontano dalla Chiesa, perché le chiese come edifici sacri indicano una realtà che li supera, cioè ricordano la presenza di Dio. Questi spazi sacri sono necessari per trovare la pace, per riunirsi in comunità e meditare, per pregare insieme e celebrare la liturgia.

Un edificio sacro recente, forse, non è così armonioso e bello come uno più antico. E nel caso di sue ristrutturazioni, si deve purtroppo rilevare come non sempre ci siano solo miglioramenti, ma anche dei «cattivi restauri», soprattutto, quando procede troppo in modo troppo radicale e si rimuove quanto di valido e necessario già esisteva. In questa prospettiva, Markus Weber insiste sull'importanza della cura per l'esistente e per una gestione delle chiese nel quotidiano delle parrocchie che rispetti e favorisca il carattere proprio degli spazi sacri. In proposito, è bello notare come gli edifici sacri cattolici, di norma, siano aperti e accessibili! Un'introduzione storica, una breve descrizione dei vari architetti e artisti e articoli specifici riguardanti le campane (Marcel von Holzen), gli organi (Bernhard Edskes) e le vetrate (Markus Weber) introducono alla presentazione dettagliata di tutte le 117 chiese in questione.



La chiesa di San Nicolao della Flüe a Zurigo-Unterstrass, costr. 1933.



La chiesa di S. Gabriele a Schwerzenbach, un fienile ristrutturato, 2017.

nel Canton Zurigo 1868–2018

Le chiese cattoliche nel Canton Zurigo fino al 1904

La chiesa conventuale barocca di Santa Maria a Rheinau è l'unica chiesa che può vantare una lunga tradizione cattolica, perché il suo territorio è stato annesso al Canton Zurigo solo nel 1803. La chiesa neogotica dei Santi Pietro e Paolo a Winterthur, costruita 1868, fu la prima chiesa cattolica che fu permesso costruire nel Canton Zurigo dopo la Riforma. Nel 1874, essa fu seguita dall'omonima chiesa di Zurigo-Aussersihl, le cui erezione si rese necessaria dopo che i fedeli cattolico-romani avevano bisogno di un luogo di culto dopo esservi visti sottratti della chiesa Sant'Agostino, passata ai vetero-cattolici. Nel 1904 furono costruite altre undici chiese nel capoluogo e nella campagna zurighese. Lo storicismo, segno di un ritorno agli stili architettonici precedenti, modella perlopiù l'architettura di tali edifici.

Gli edifici sacri tra il 1904 e il 1950

Durante questo periodo, sono stati completati 29 edifici sacri cattolici. Questi segnano il passaggio a uno stile contemporaneo, caratterizzato da una nuova monumentalità, tramite cui mostrare il primato di Dio e i santi come figure contrapposte ai vari dittatori di quell'epoca. Va menzionata anche l'architettura basata sui nuovi principi di costruzione che, pur adottando tecniche moderne di costruzione, faceva sempre ricorso alla storia come fonte di ispirazione, come nel caso della chiesa di Sant'Agata a Dietikon. I rappresentanti del cosiddetto «new building», invece, volevano edifici funzionali, costruiti con materiali corrispondenti: la chiesa in calcestruzzo di Maria Lourdes a Zurigo-Seebach ne è un esempio. L'asse longitudinale di queste chiese, concepite come «chiese di passaggio», cambierà solo dopo il 1950.

Le chiese del modernismo postbellico

Nel loro complesso, i 44 edifici sacri degli anni 1950-1973 sono espressione dei cambiamenti liturgici che hanno preceduto o preso avvio con il Concilio Vaticano II (1962–1965). La formazione della comunità rappresentò il fondamento su cui progettare le chiese. Queste nuove forme sono state rese possibili grazie all'utilizzo di cemento armato anche per la costruzione delle chiese. Con il riconoscimento statale della Corporazione cattolico-romana quale ente di diritto pubblico nel 1963, il finanziamento degli edifici sacri è diventato più facile così che la Missione Interna ha potuto spostare il suo raggio di azione verso le regioni periferiche e la Svizzera francese.

I mutamenti nella costruzione di chiese dagli anni '70

I centri parrocchiali, di cui le comunità continuano a mancare, seppur di notevoli dimensioni, furono realizzati in modo piuttosto sobrio e, spesso, concepiti come sale polifunzionali. In contrapposizione con questa tendenza, negli anni '80, si è sviluppato basato sulla consapevolezza del valore dell'edificio e, negli ultimi anni, si è assistito anche a un ritorno del concetto di «chiesa come passaggio». Questa introduzione sommaria non è in grado di riproporre con adeguatezza la ricchezza che si nasconde tra le pagine di quest'opera. Essa intende, quindi, essere semplicemente uno stimolo a procurarsi i volumi, a leggerli e a ammirare le splendide fotografie di Stefan Kölliker! (ufw)

Markus Weber /Stefan Kölliker: Sakrales Zürich. Volume I: 1868-1950 (272 pagine); volume II: 1950-2018 (368 pagine). (Archipel Verlag) Ruswil 2018; ISBN 978-3-9524072-6-4
Prezzo per i due volumi: CHF 49, spese di spedizione escluse.

Per ordinazioni e contatto: 043 444 03 35, e-mail: sakralbauten@bluewin.ch; informazioni ulteriori: www.sakralbauten.ch.
Le immagini in alto sono di © Stefan Kölliker, www.artaphot.ch



La Bibbia di Froschauer: l'opera probabilmente più famosa edita da Froschauer è la Bibbia di Zurigo tradotta da Zwingli e pubblicata nel 1531. (Fotografia: © Museo nazionale svizzero)



Reliquiario di San Giovanni Battista. (Fotogr.: © Fond. Gottfried Keller/Museo nazionale svizzero)

Stampa e arte sacra

In Svizzera si stampa da oltre 500 anni. Quello che è iniziato come semplice lavoro manuale, si è ora sviluppato in un'industria di alta tecnologia. L'arte tipografica svizzera vanta una lunga tradizione e, in ambito religioso, fu di enorme importanza nel settore religioso per la diffusione della Riforma protestante. A Zurigo, questa invenzione di grande successo è legata a Christoph Froschauer, considerato il padre fondatore delle edizioni Orell Füssli, che stampò la Bibbia tradotta in tedesco da Zwingli, provvedendo così a diffondere anche le sue idee. Alla stampa, nel XIX° secolo, si aggiunse lo sviluppo della fotografia, importante non solo per il turismo, ma, in ambito cattolico, anche per promozione della vicinanza affettiva al Papa.

L'esposizione al Museo nazionale di Zurigo offre una panoramica della storia della stampa, tematizza gli sviluppi tecnici e, con degli esempi della tipografia Orell Füssli, presenta i bestseller di 500 anni di storia. Ulrich Zwingli utilizzò con grande abilità il nuovo mezzo di comunicazione, facendo stampare da Froschauer, tra l'altro, anche i suoi sermoni e altri scritti programmatici. Quindi, Froschauer non si limitò ad ospitare solamente il noto «Wurstessen», cioè il banchetto in cui, con provocatoria ostentazione, furono consumate carni e salsicce durante il periodo di magro della Quaresima 1522, sostenne la Riforma, dentro e fuori Zurigo, tramite la sua attività di tipografo. Ciò nonostante, la più antica tipografia della Svizzera, risalente al 1470, non è stata fondata in una città, ma nel piccolo borgo di Beromünster.

Dalla Bibbia alla banconota | Museo nazionale di Zurigo | esposizione dal 14 febbraio al 22 aprile 2019

La collezione della Fondazione Gottfried Keller, una delle più importanti collezioni d'arte svizzera, contiene preziosi oggetti sacri come manufatti in oro e argento, manoscritti, sculture e vetrate a contenuto religioso, soprattutto tra gli oggetti raccolti nella sua prima fase di esistenza. Per la prima volta, dopo quasi 30 anni, il Museo nazionale svizzero di Zurigo e il Museo d'arte della Svizzera italiana di Lugano onorano i capolavori più importanti della fondazione e ne curano una pubblicazione illustrativa.

Tramite la Fondazione Gottfried Keller, da lei fondata nel 1890, Lydia Welti-Escher, unica erede del politico e imprenditore Alfred Escher (1819–1882), lasciò in eredità gran parte del suo patrimonio alla Confederazione Svizzera. Importanti opere per la Svizzera sono state e continuano ad essere acquisite grazie ai proventi della Fondazione. Tali opere non sono esposte in un'unica sede, ma sono distribuite in forma di depositi a vari musei svizzeri. Attualmente, circa 70 musei e trenta altre istituzioni di 23 cantoni ospitano oggetti a loro destinati dalla Fondazione Gottfried Keller come depositi permanenti. Nella mostra di Zurigo, ad esempio, è esposto il graduale delle domenicane di Santa Caterina del 1312, un imponente reliquiario di San Giovanni, realizzato verso il 1450 nell'Italia settentrionale o nell'Alto Reno, un reliquiario con il busto di San Pietro, risalente al 1150 ca., e delle lastre di vetro con motivi religiosi, create nel XVI° secolo a Zurigo. (ufw)

Capolavori della Fondazione Gottfried Keller | Museo nazionale..... Zurigo | dal 14 febbraio al 22 aprile 2019

Pubblicazione illustrativa: I capolavori della Fondazione Gottfried Keller. Verlag Scheidegger und Spiess, Zurigo 2019, 215 pagine. La pubblicazione è disponibile in italiano, francese e tedesco.

La collezione MI

Gli articoli della collezione MI sono un dono ideale per voi stessi e per le persone a voi più care. I piccoli oggetti d'arte servono da strumenti di sostegno per la preghiera quotidiana e da sostegno nel tempo della prova. Nei giorni della gioia, infatti, ci ricordano di ringraziare Dio per la pienezza della nostra vita. In quelli difficili, rammentano che Dio ci accompagna e sostiene sempre.



Il medaglione «Vertraue Deinem Weg» (fidati della tua strada): il medaglione di Christoph Fischbach è una riproduzione finemente elaborata del labirinto di Chartres. Questo modello è costruito secondo la geometria del cerchio – per i cristiani il simbolo dell'eternità. Il cammino attraverso il labirinto conduce al centro della vita che, per i credenti, è l'incontro definitivo con Dio.

Dimensioni: Ø 3,8 cm

Prezzo: CHF 14.50 / con offerta: CHF 19.50



Portachiavi con l'immagine di San Cristoforo: questo portachiavi mostra l'immagine di San Cristoforo che attraversa un fiume portando sulle spalle il Bambino Gesù e, sull'altra faccia, vi è inciso l'auspicio: «Buon ritorno a casa» (in lingua tedesca). Esso rammenta che Dio ci accompagna e protegge sempre.

Dimensioni: 12,6 x 12,6 x 0,4 cm

Prezzo: CHF 9.– / con offerta: CHF 14.–



Croce da stringere tra le mani: il piccolo blocco di legno con i suoi angoli arrotondati si tiene in mano, provando una piacevole sensazione di leggerezza e calore. Questa percezione concreta ci vuole ricordare la mano di Dio che stringe la nostra invisibilmente, ma in modo reale, fermo e delicato. Egli, infatti, ci sostiene in modo dolce e sicuro in ogni situazione di vita, anche in quelle di incertezza e pesantezza.

Dimensioni: 6,5 x 5,5 x 2 cm

Prezzo: CHF 16.– / con offerta: CHF 21.–



Un angelo per te: questo angelo custode in bronzo del monastero di Maria Laach può essere tenuto in una mano. Sul retro della confezione d'imballaggio si trova impressa una poesia di Anselm Grün (in tedesco): «Se avrai fiducia che un angelo accompagna anche il tuo personale cammino, scoprirai di che cosa sei capace. Percepirai la tua unicità e lo splendore spirituale della tua anima.»

Dimensioni: 4,5 x 2,5 cm

Prezzo: CHF 14.50 / con offerta: CHF 19.50



Cero: questo cero finemente ornato accompagna e consola nelle situazioni difficili, donando sostegno e fiducia. Possiamo deporre ogni cosa nelle mani di Dio, il buono e il bello, ma anche ciò che ci opprime e ci fa soffrire. Il regalo ideale per ogni situazione esistenziale.

Dimensioni: 14 cm (altezza), 6 cm (diametro)

Prezzo: CHF 9.50 CHF / con offerta: 14.50



Libretto di preghiere «Padre nostro» in otto diverse lingue
Con bellissime immagini a colori, ottenibile in due formati:

Formato A5: Prezzo: CHF 11.– / con offerta: CHF 16.–

Formato A7: Prezzo: CHF 5.– / con offerta: CHF 10.–



Croce con la benedizione per la casa

La superficie raffinata in elettrolita porta l'incisione a laser con l'adagio: «Dove c'è fede, lì c'è amore, dove c'è amore, lì c'è pace, dove c'è pace, c'è benedizione, dove c'è benedizione, lì c'è Dio, dove c'è Dio non manca nulla» (in lingua tedesca).

Dimensioni: 12,6 x 12,6 x 0,4 cm

Prezzo: CHF 39.– / con offerta: CHF 44.–

Talloncino d'ordinazione collezione MI

Articoli	Quan- tità	Prezzo senza offerta oppure	Prezzo con offerta

Nome:

Cognome:

Via, n.:

NAP, località:

Telefono:

Firma:

Con gli articoli ordinati riceverete la relativa fattura più le spese di spedizione. Per ulteriori chiarimenti: 041 710 15 01



Il compagno di viaggio per ogni giorno in legno di faggio svizzero può essere perfettamente portato in una tasca dei pantaloni o in borsetta. Vi è inciso il versetto invitatorio: «O Dio vieni in mio aiuto, Signore vieni presto a salvarmi.» Questo oggetto di pietà che ci accompagna fedelmente in tutte le nostre giornate è disponibile con il versetto in italiano.

Dimensioni: 4,5 x 5,5 x 4 cm

Prezzo singolo: CHF 7.– / CHF 12.– (con offerta)

Prezzo da 10 pezzi: CHF 50.–

Prezzo per quantità ingenti: a richiesta

IMPRESSUM
Editoria e redazione Missione Interna – Opera cattolica svizzera di solidarietà, Amministrazione, Forstackerstrasse 1, 4800 Zofingen, telefono 041 710 15 01, e-mail info@im-mi.ch | Layout e redazione Urban Fink-Wagner, Bruno Breiter | Testi Urban Fink-Wagner (ufw), Missione Interna, kath.ch/ufw | Fotografie/immagini © Stephan Kölliker; mad; Monumenti storici: © Ufficio federale della statistica, Themakart, Neuchâtel 2009–2018; carte delle diocesi: © 1996/2017 Dizionario storico della Svizzera e Kohli Kartografie, Berna; Friedrich Böhringer/Wikimedia Commons (= WMC); mad; Level42/flickr; Alessandro Crinari; Pixabay; Mikolaj Kirschke/WMC; Elvezio/WMC; © Stephan Kölliker, www.artaphot.ch; © Museo nazionale svizzero; © Fondazione Gottfried Keller/Museo nazionale svizzero; Missione Interna; José R. Martinez, Soletta | Traduzione Adrien Vauthey (F), Ennio Zala (I) | Stamperia Multicolor Print AG, Baar (ZG) | Pubblicato ogni trimestre in lingua tedesca, francese ed italiana | Edizione 32 000 esemplari | Abbonamento Questo bollettino va a tutti i donatori della Missione Interna. Ai donatori viene calcolato un importo annuale di CHF 5.00 per l'abbonamento. La pubblicazione beneficia della tariffa postale ridotta | Donazioni PC 60-790009-8.

Empfangsschein / Récépissé / Ricevuta		+ Einzahlung Giro +		+ Versement Virement +		+ Versamento Girata +	
Einzahlung für / Versement pour / Versamento per		Einzahlung für / Versement pour / Versamento per		Zahlungszweck / Motif versement / Motivo versamento		MCP 03.19	
Missionne Interna – Opera svizzera di solidarietà Fondo Epifania 6300 Zugo		Missionne Interna – Opera svizzera di solidarietà Fondo Epifania 6300 Zugo		Progetto Chiesa Prato Vallemaggia <input type="checkbox"/> Per evitare costi, rinuncio a un ringraziamento esplicito.			
Konto/Compte/Conto 60-790009-8 CHF		Konto/Compte/Conto 60-790009-8 CHF		Einbezahlt von / Versé par / Versato da		105.001	
Einbezahlt von / Versé par / Versato da		Einbezahlt von / Versé par / Versato da				441.02	
Die Annahmestelle L'office de dépôt L'ufficio d'accettazione		105					
						607900098>	
						607900098>	



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

P.f. spedire in
una busta a:

Grazie mille per la vostra ordinazione.

Missione Interna
Collezione MI
Amministratoione
Forstackerstrasse 1
4800 Zofingen

Empfangsschein / Récépissé / Ricevuta		Einzahlung Giro		Versement Virement		Versamento Girata	
Einzahlung für / Versement pour / Versamento per		Einzahlung für / Versement pour / Versamento per		Keine Mitteilungen anbringen Pas de communications Non aggiungete comunicaioni		ESR 03.19	
Missionne Interna – Opera svizzera di solidarietà Fondo Epifania 6300 Zugo		Missionne Interna – Opera svizzera di solidarietà Fondo Epifania 6300 Zugo		Referenz-Nr./N° de référence/N° di riferimento			
Konto/Compte/Conto 01-69516-2 CHF		Konto/Compte/Conto 01-69516-2 CHF		Einbezahlt von / Versé par / Versato da		442.06	
Einbezahlt von / Versé par / Versato da		Einbezahlt von / Versé par / Versato da					
Die Annahmestelle L'office de dépôt L'ufficio d'accettazione		609					

Roma, 3 marzo 2019 (cic/kath.ch/ufw/trad. EZ) Per l'inizio della Quaresima, Papa Francesco ha dato i suoi consigli per i quaranta giorni in preparazione della Pasqua. In una sua prefazione a una pubblicazione per la Quaresima, il Papa afferma che sobrietà e gioia sono due atteggiamenti che ci possono aiutare a vivere la Quaresima in una prospettiva pasquale.

Accanto alla sobrietà e alla gioia, secondo Papa Francesco, anche l'amore al prossimo rappresenta una componente importante della Quaresima. Ogni cristiano dovrebbe essere consapevole dell'amore incondizionato di Dio per poterlo condividere. Secondo le parole del Papa, l'amore fraterno moltiplica la nostra capacità di amare perché ci permette di rallegrarci per il bene che si trova nel prossimo.

Francesco ammette che questo non sia sempre facile neanche per i cristiani. Si presenta sempre il pericolo di essere egoisti o di accontentarsi di piaceri passeggeri e anche di scegliere di vivere in stand-by, impedendo l'azione dello Spirito Santo che, solo, porta la gioia vera.

Per Papa Francesco, inoltre, la gioia che, nonostante le contrarietà quotidiane, sgorga da un cuore traboccante di amore è segno di vera santità. Quindi, il Pontefice raccomanda amore, gioia e sobrietà anche per condurre una vita santa nella quotidianità.

Mercatino

Una parrocchia della zona di Zurigo desidera regalare degli arazzi delle dimensioni di ca. 2,6 m x ca. 3,8 m. Le tematiche che vi sono rappresentate spaziano dalla Quaresima e la Settimana Santa/ Pasqua fino al Natale, includendo anche il tempo liturgico rimanente.

Una cappellania ospedaliera della Svizzera orientale offre a un prezzo molto conveniente la seguente lampada a LED: altezza 95 cm / larghezza 53 cm, durata e intensità dell'illuminazione regolabili. Prezzo di vendita CHF 495 franchi (valore a nuovo CHF 2375).

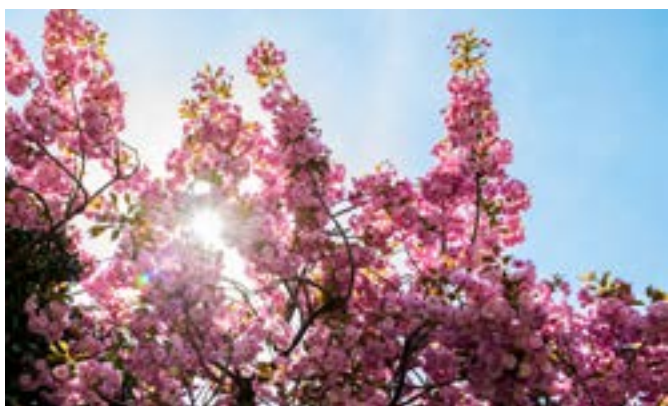
Le fotografie di questi articoli si trovano sulla nostra homepage: www.im-mi.ch alla rubrica «Attualità». Per informazioni chiamare lo 041 710 15 01 oppure scrivere un'e-mail a: info@im-mi.ch

Nuovo indirizzo?

Vi siete trasferiti? Potreste cortesemente comunicarci il vostro nuovo indirizzo, telefonando allo 041 710 15 01 o scrivendo un'e-mail all'indirizzo: info@im-mi.ch? Vi ringraziamo per il vostro sostegno.

BUONA PASQUA

Vi auguriamo una Santa Pasqua!



Auspichiamo che questa Quaresima sia il tempo propizio per la meditazione, il silenzio e la gioia cristiana, mentre, sempre di gran cuore, vi auguriamo per la Solennità e il tempo pasquale ogni bene e copiose benedizioni dal Cielo! Possa la Passione, Morte e Risurrezione del Signore Gesù fecondare la nostra vita personale e comunitaria, donandoci intima gioia e pace!

Immagine primaverile. (Fotografia: José R. Martinez, Soletta)



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Missione Interna | Amministrazione
Forstackerstrasse 1 | 4800 Zofingen
Tel. 041 710 15 01 | info@im-mi.ch | www.im-mi.ch